



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Espositione D'Vn Sonetto Platonico, Fatto Sopra Il Primo
effetto d'amore che e il separare l'anima dal corpo de
l'Amante, doue si tratta de la immortalita de l'anima
secondo Aristotile e secondo ...**

Della Barba, Pompeo

Fiorenza, 1549

Capitolo iij. in quanti modi si muoure secondo i Platonici, e perche uia
l'anima s'unisce al corpo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13328

ne è stata chiamata da i Platonici morte, uediamo donq. in quanti modi si fa questa morte.

Capitolo iij. in quanti modi si muouere secondo i Platonici, e perche uia l'anima s'unisce al corpo.

Quelli che hanno seguito la uia di Pittagora, e quelli che di poi seguitorno Platone, hanno detto essere dua morti, una del'anima e l'altra del animale, perche se si debbe costituire l'animale, bisogna che l'anima si leghi al corpo, e però il corpo da Greci e chiamato δέμας cio è uinculo, e σῶμα quasi, quoddam σῆμα cio è sepolcro, onde Cicerone l'uno e l'altro significando, dimostro il corpo essere uinculo & essere sepolcro, quando nel sogno di Scipione, disse, domandando Affricano se quelli chi eran gia morti uiceseno piu, Immo uero inquit, hi uiuunt, qui e corporū uinculis tāquām è carcere euolauerunt, uestra uero quæ dicitur uita, mors est. E cosi l'anima si dice morire secondo i Platonici, quando la s'infonde e s'unisce al corpo, e questa è una morte di essa anima, dico una morte, per ch'eglino hanno uoluto che la muoia piu uolte e in uarij modi secondo che le sette, de medesimi Platonici

on diuerse, Le quale hora diuideremo in tre
 parti, la prima setta uole che questa ma è
 china che noi chiamiamo mondo, sia diuisa in
 dua parti de le quali una si dice fare, e produr
 re, l'altra patire e riceuere, quella si è detta
 fare la quale sendo essa immutabile, è causa ne-
 cessaria de la continua uarietà e mutatione del
 altra, la quale regge e gouerna con la sua uir-
 tù, onde dicea Arist. al primo de la metheo-
 ra che questo mondo inferiore è continuo co
 moti superiori, e che da essi prende ogni sua
 uirtù e da loro è gouernato, la parte immuta-
 bile, di questo mondo tutto è da la sfera (det-
 ta da Greci aplanes, da noi ottaua) in sino à
 l'orbe de la Luna; dala Luna in giu ogni cosa è
 sottoposta à la continua uarietà, percioche
 hanno uoluto questi Platonici della prima set-
 ta che l'anime uiuino dimentre che sono in quel
 la parte del mondo inuariabile, e che muoino
 quando scendono in questa parte mutabile, on-
 de chiamano da la Luna in giu luogo di mor-
 te, e luogo de gl'inferi, e la Luna disseno es-
 sere il confino de la morte e della uita, talche
 l'anime, che scendono di la su, e uengouo qua
 giu si dicano morire, quando poi ritornano in

su, ritornano à la uita, e questo meritamente, percioche da la Luna in giù incomincia la natura de le cose caduche e temporali, e allhora l'anime entrano sotto'l numero de giorni e sotto la uelocita del tempo, però i Fisici chiamano la Luna terra etherea, e non è dubbio alcuno ch'ella sia authore e madre de corpi mortali, talche assaiissimi corpi sotto'l suo lume creschino e manchino, ma lassiamo hor questo che è notissimo e uegniamo al altra setta.

La seconda setta diuise il mondo in tre quadernari e in tre ordini d'elementi; il primo ordine comincia da la terra, Acqua, Aere, e Fuoco, il quale è, come uogliono alcuni parte piu rara del Aere uicina a la Luna, e sopra questi quattro, sopra questo primo ordine n'hanno collocati altrettanti, cio è altri quattro elementi, ma di natura piu semplice, e piu pura, & han preso la Luna per la terra, la quale habian detto esser stata detta da Fisici terra etherea, l'acqua poi la sfera di Mercurio, l'Aere quella di Venere, il fuoco il Sole, el terzo ordine el terzo quadernario d'elementi si conuerte, e riuoltasi a noi, e ritorna ala terra e in essa finisce, talche la terra è l'uno e l'altro estremo di sopra

e di sotto, e l'altre cose sono in mezzo come ben dimostra anchora il Dotto Pico dela Mirandola ne la secondo esposizione del modo celeste, nel suo mirabile Heptaplo, onde uoltando l'ordine altrimenti, dicano la sfera di Marte essere il fuoco, Giove l'aere, Saturno l'acqua, la terra poi la sfera aplanas, o uero l'ottaua, ne la quale gl'antichi disseno essere i campi Elisi, deputati per sedie de beati e de l'anime felici, come Virgilio uel Sesto dicendo.

*Deuenero locos latos & amena uireta
Fortunatorum Nemorum sedesque beatas.*

Che in lingua nostra potremo uoltarli cosi.

*Vennero a i lieti luoghi e à bei giardini
De felici boschetti e a l'alme sedi.*

Benche egli uuole che sieno giu ne l'inferno, come dimostra nel primo de la Georgica quando inuocando Cesare Augusto disse,

*Nec tibi regnandi ueniat tam dira Cupido
Quamuis Elisos miretur Gracia campos.*

Che similmente in lingua uolgare diremo
Non hauer di regnare si cruda uoglia
Benche la Gracia i campi Elisi ammiri.

Alcuni de Christiani ancora hanno tenuto, non molto da questi discrepanti, cho si dia un

luogo, doue si stiano l'anime de giusti in sino a tanto che uenga il giorno del giudicio come fu Tertulliano, il quale nel quarto lib. contra gl'Heretici, disse essere cosa nota a ciascun sauo che habbia talhora sentito ricordare i campi Elisi, che si da un luogo determinato che e detto il seno d' Abraam per riceuere l'anime de suoi figliuoli e questo non è luogo celeste ma e piu altro che gl'inferi non sono doue si riposano l'anime de giusti insino à tanto che uenga la consumatione de le cose e la resurrettione di tutti: il medesimo conferma Lattantio nel lib. delle Institutioni, diuine, pure la chiesa (come è notto à ognuno) tiene altrimenti. Vogliono per tornare questi Filosofi de la seconda setta, che da questi campi elisi l'anima sia mandata nel corpo, e passando per li tre ordini d'elementi, tre morti patisca, e questa è la seconda opinione di costoro de la morte de l'anima.

La terza setta diuise il mondo in duo partiti come i primi, ma in diuersa forma, però che questi ultimi presero il celo detto aplanes per una parte, le stelle uaghe che son sette e i quattro elementi per l'altra, e l'anime secondo

costoro che son libere da ogni macchia e peccato corporeo posseggono il celo, e stansi la sua beate e felici, sendo elle gia tutte insieme state create da Dio allhora che creò il mondo: tal che uogliono costoro che prima sia creata l'anima ch'el corpo, che è contra à quello che tengano e Cristiani, & Auicenna ancora nel festo de suoi libri naturali l'impugna questa positione, Anzi uole esso che quando la materia del huomo e preparata e organizzata allhora si crei l'anima da l'intelligentia del decimo ordine, e cosi uole che prima si faccia il corpo, e poi si crei l'anima, al contrario di quel che uole Platone, ma piu conforme a la positione de Cristiani. E benche tutte l'altre forme substantiali siano create da la intelligentia del decimo ordine, secondo Auic. sola l'anima rationale è ueramente creata, perche al suo creare ui si ricerca la materia, se la materia non fusse disposta quella intelligentia non creerebbe; e benche l'essere di detta anima cominci nel corpo, non però dal corpo piglia l'essere, e puo di poi stare anco dal corpo e dalla materia separata, e perche uoi sappiate, esso ordina le intelligenze in questo modo, cio è, uole che ogni celo habbia

la sua anima, & oltre à questo l'intelligenza astratta e separata da l'orbe, la quale come cosa amata e desiderata è come fine muoue l'anima del celo, e fuor di queste dice essere una prima sustanza, che è Dio glorioso, ilquale non muoue nessun corpo celeste, ma intendendo se stesso causa la prima intelligentia motrice del primo celo, e non altro niente, questa prima intelligentia poi produce duo cose, prima in quanto che intende la prima e semplicissima sustanza cio è Dio glorioso causa la seconda intelligentia, in quanto che la conofce se medesima, produce l'anima del primo Celo, laquale uniendo si al primo celo fa il primo composto, e così per ordine uanno seguitando l'altre intelligenze in sino a la decima, laquale non produce altre intelligentie, ma le forme sustanziali, e dà à corpi l'anime. Questa ultima è prodotta da l'intelligenza de la Luna, & è detta intelletto agente, che gouerna le cose di questa parte generabile e corrottibile, e imaginosi Auicen. che si come la calamita tira il ferro à se, così tirino le intelligenze l'anime de celi, come amate e desiderate da quelle, talche la intelligentia è causa de l'eternità del motto del ce

lo, ma de la uelocità finita n'è causa l'anima del celo, perche la intelligenza separata e pura non puo fare particolari reuolutioni, però fu costretto Auic. a porre l'anime de celi oltra l'intelligenze: uedete dunque come fu discorde da Platone, il quale uolea come s'è detto, che Dio da principio del mondo hauesse create tutte l'anime, e ch'elle poi si stiano la su in celo beate e felice, ma quelle anime fra loro, che da quel alto soglio e da quella luce perpetua riguardando qua giu queste cose inferiori, hanno desiderio alcuno di questi bassi corpi e di queste cose sensibili, ancora che con tanto è nascosto desiderio n'habbino pensato, perdono quelle ali, con cui (secondo che dice Platone nel Fedro) seguivano la diuina bonta, e per il peso de la cogitatione e del pensier terreno, apoco apoco cascano in questo aere caliginoso e uengano in questi corpi crassi, come dice Plotino nel trattato che fe, dello scendere del'anima nel corpo, e in quello, oue cerca se le stelle operino cosa alcuna in noi monstrandolo l'anima non essere forzata à uenire nel corpo, Ma l'anima sendo incorporea, non subito si ueste questo corpo terreo, e grosso, ma apoco a-

poco passando per le spere, perde la sua purrissima natura, e uestesi d'un corpo ethereo, e tante morti gusta quante spere passa, peruenendo à questa ultima morte maggior di tutta che noi miseri chiamiamo uita, el suo scendere è ordinato così.

Il circulo latteo abbraccia il zodiaco e segalo in due parti, cio è dou'è disegnato il cancro, e dou'è disegnato il capricorno, che quini sono i dua tropici così detti, perche quando il sole è uenuto in sin li non ua piu inanzi e non passa piu oltra ma ritorna uia per la medesima zona, e queste due parti i naturali lhanno chiamate porte del sole, e per queste porte si pensano che l'anime uenghino in terra et per queste di terra ritornino in celo l'una di queste si chiama del gl'huomini, e l'altra de gli Dei, de l'huomini è la porta del cancro, perche per quella si scende qua giu, e il capricorno è quella de gli Dei, perche per quella l'anime ritornano al celo (come ho detto) Per questo si penso Pithagora che dal latteo circulo in giu fusse l'Imperio di Dite, da greci detto πλοῦτος, che uuo le dir ricchezze come dice Platone nel cratilo, perche pensaua che tutte le ricchezze qua giu in terra nasceeno, e qua giu finisseno, e perche l'anime dis

cese di la supare che habbino l'assato la natura
 superna però dissegli a fanciulli che nascono si
 da per primo nutrimento il latte, perche il pri
 mo moto loro à uenire qua giu è dal circulo lat
 teo, Quelche l'circulo latteo ueramente sia, lha
 uete da Arist. nel primo de la Metheora al ot
 tauo cap. Ancora che i Pitagorici disseno es
 sere quella uia che fece Fetone, allhora che mal
 seppe guidare le ruote del Sole, onde abbruc
 cio quella parte del celo, doue girando fu
 trasportato da li sternati e mal retti cauali, e
 fecela diuenire bianca, laquale opinione come
 erronea e falsa impugna Arist. perche se questo
 fusse uero, che quella parte del celo fusse ue
 nuta bianca per hauerla una uolta girata So
 le, quanto maggiormente il zodiaco douria
 essere bianco, sendo tutto giorno dal Sole e dal
 li altri pianeti corso e stampato, e non dime
 no (come si uede) non ha color nessuno, ma
 torniamo doue lassammo.

Platone nel Memnone e altri che l'han se
 guitato han detto l'anima crearsi da Dio nel
 circulo zodiaco perche quini son quelle Imagi
 ni che uolsero alcuni che fusseno l'e Idee el' esem
 plari de le cose talche l'anima apprendendole, ha

D

poi la scienza di tutte le cose sublunari, di questa opinione fu Alberto magno che uolle che l' Idee non fusseno altro che quelle quarantotto I magini che gl' Astrologi han figurate nel celo stellato, dedici nel zodiaco, e trentasei altre sparse per la regione del celo, Idee dico e I magini di quelle cose che rappresentano, Mercurio trismegisto appresso gl' Egittij pose tanto I magini nel celo stellato quante sono le spetie de le cose create e sublunari, perche hauendo il grande opesice fatto questo mondo sublunare à similitudine di quel celeste, bisognaua che nel celeste ponesse tante Idee quante erano qua giù le specie create, e per questa ragion uolea, lo scorpione dominare gli scorpioni, il serpente i serpenti, e così nel l' altre spetie ancora, ma nel uero, ne questa ne quel è stata l' opinione di Platone de le Idee, tante uolte ripresa da Arist. che hora qui non fa aproposito mostrare, basta solo che Platone nel Parmenide chiama Idee, gl' uniuersali e le spetie, le quali dice essentialmente e realmente essere separate da il loro particolari, come l' uniuersale huomo, è la spetie del huomo, el cauallo similmente, e secondo l' essere loro son seperati da i particolari huomini e

da i particolar caualli, ma non tutti gl'uniuersali chiamo Platone Idee, ma solo le spetie, ne anco tutte le spetie, ma solo quelle de la sustanza e non quelle delli accidenti ne ancora di tutte le sustanze, come di quelle uilissime del fango, de Peli e da altri simili, Queste Idee disse nel Timeo essere produtte da li Dei secondi, cio e dagl' Angeli, l'Vtile che si caua di esse secondo che dice nel Parmenide e che fanno per la scienza de le cose, e, per il sapere, Perche sendo l'anima creata doue sono create le Idee s'empie de la scienza, di queste Idee e poi scendendo nel corpo si dimentica, doue a poco apoco sendo poi tocca e desta da le cose sensibili, si ricorda e racquista il sapere, Dice ancora che queste Idee sono utili per la generatione, pensando che ogni cosa che si fa, si faccia a similitudine di quelle, come l'huomo da l'Idea del huomo, che e la sua spetie, chiaman si queste Idee forme, perche formano, esemplari, perche sono similitudini de le cose, son dette quiddita, perche l'anima nostra appiendendole, apprende e conosce l'essenza e la natura de le cose, e questa dice Proculo nel libro delle Cause essere la mente di Platone circa l'Idee, e que

sta gl'e similmente attribuita da Aristotile,
 L'anima dunque prima dotta e piena di tutte le scienze, uenendo nel corpo ripiena di nuouo ebrietà, si dimentica tutto l'sapere che haue aprima, e però gl'antichi posero la Tazza di Bacco, su in Cel fra il Cancro el Leone, per dimostrare, che quando l'anime scendono giu s'in ebriano, per la infusione e per la mistione de la materia, talche ne segue l'obliuione compagna del ebrietà, perche se l'anime ritenessero la memoria delle cose diuine le quali sapeuano su in celo, non sarebbe fra l'sapere de gl'huomini alcuna differenza, che tutti sapprebbono à un modo, ma tutte l'anime scendendo, si dimenticano è ben uero che una piu una meno, onde quelle che meno d'obliuione sentano piu facilmente si ricordano e piu facilmente acquistano la scienza, e quelle ali con cui (come dice Platone nel Fedro) l'anima ritorna al celo de le quali parlando disse il Petrarca.

Mille fiate ho chiesto à Dio quelle ale.

Con le quai del mortale.

Carcere nostro intelletto al cel si leua,

Ma allhora che l'anime sono anco nel cancro per douere scendere qua giu sono nel numero de gli

Dei, perche nõ hanno anco lassato il cerchio latteo quando poi scēdeno giu nel Leone, cōminciano pigliare principio del futuro nascimento, tanto che alfin poi entrate nel corpo, e' inebriate per l'influsso de la materia, si dimenticano ogni cosa a fatto, e poi apoco apoco si rifa la cognitione de le cose che prima sapeuano, onde Auerroe a settimo lib. della Fisica nel com. uigesimo diceua, gl'huomori (come dice Platone) impediscono il fanciullo dal sapere, e però Platone l'assomiglio à uno che dorma, e a uno ebrio infermo, prima che questa anima entri nel corpo, quando la comincia à scendere grauata dal peso già detto, passa per le spere, da le quali non solamente piglia un uestimento sottile, come dice Plotino nel primo lib. del anima e come poco inanzi dicemmo, ma piglia ancora imotie e l'operationi le quali ha poi à esercitare, quaggiu, da Saturno piglia l'intendere el discorrere, l'intelligenza de la matematica però uediamo il piu de le uolte questi matematici essere saturnini e malinconici, Da Giove la faculta del operare, Da marte l'animosita, l'audacia, il furore l'Ira, dal sole la notitia della Filosofia naturale, perche l'sole è padre di tutte le cose natura

li, e uede esso ogni cosa, e non pur qualche s'a
 pre a noi di fuora, ma dentro doue gia mai
 non s'aggiorna (come dissel Poeta) e da lui pi-
 glia la reputatione e la fama dal Pianeta di
 Venere il desiderio piglia e l'amore, Da Mer-
 curio l'eloquentia la rethorica, l'interpretare,
 la Musica, la Luna che è come feccia de le
 cose diuine, ci da la medicina accio che ci
 possiamo difendere da l'infermità che la man-
 da. Ma in questo ordine de Pianeti, in che
 modo è perche Platone nel Timeo e molti al-
 tri Filosofi habbino uoluto il sole essere nel se-
 condo luogo appresso ala Luna, e sotto à Mer-
 curio come dimostra ancora Plotino nel suo lib.
 del Celo non fa hora approposito raccontare. Ne
 ci debbe fare difficulta, che l'anima la qual di-
 ce Platone esser immortale, noi diciamo tante
 uolte morire, perche non per questo manca ne
 per morire si dissolue, anzi si purga un tempo
 nel corpo douella è, e poi che gl'è altutto mon-
 da da ogni macchia, ritorna ala luce e alaue-
 rita lassando le tenebre e gl'errori, ma non gl'è
 gia lecito sciorsi per se stessa da questo uincu-
 lo del corpo, pensando di tornare piu presto al
 celo, anzi debbe aspettare che à chi l'ha mes-

fa in questo corpo e in questo carcere, piac-
 cia de liberarla, Accio non paia di uolere fug-
 gire il carico impostogli da Dio, e' fuggire la
 custodia che gli da, onde diceua Plotino che
 chi per se stesso si da morte per liberarsi da gl'af-
 fanni e da le passioni di questo corpo, dico an-
 cora che sapesse d'hauere purgato ogni macchia
 corporale, in questo suo uiolento esito s'im-
 bratta, e non si libera, anzi piu forte si le-
 ga, talche è poi forzata quell'anima lungo tem-
 po starsene intorno a la sepultura, è a luogo
 douè riposto il suo corpo, e questa seperatione
 è detta morte del animale. Vn'altra morte e'
 chiamata uolontaria, laquale è una seperatio-
 ne de l'anima dal corpo, e da le cose corporee
 e da le passioni e perturbationi in sensibili e mon-
 dane e questa si fa mediante la Filosofia nela
 qual seperatione il corpo rimane intero e sano,
 e senza macchia alcuna, e questa è morte lo-
 deuole, che ancor ch'ella si faccia non però si
 disolue al tutto il uinculo el nesso, el'unione
 de l'anima col corpo, ne muore per questo l'a-
 nimale, si come fanno i Filosofi i quali ben-
 che per una gran contemplatione molto dal cor-
 po e da le passioni corporee s'allontanino, non

per questo muoiono, e questo el pensare ala morte che intende Platone, quando dice che la Filosofia, est mortis meditatio, cioe una assidua e frequente consideratione e un pensiero d'alienarsi da le cose terrene, e cercare di uenire a la uera contemplatione de le cose diuine, il che faremo se noi harem l'anima libera esciolta da le lusinghe e piaceri di questo corpo, e questa liberta (come habbian detto) s'acquista mediante la Filosofia che non è altro che desiderio de la sapienza, o uero una conuersione da le cose basse e caduche à le celesti e diuine.

Onde il giouanetto Cleonbroto curiosamente studiando il Fedone di Platone, e trouando, la Filosofia non altrimenti essere dichiarata da Platone che meditatione di morte, e intendendo essere bisogno al Filosofo pensare di morire, desideroso d'hauere questa Filosofia, si gitto giù da uno altissimo muro, tutto per hauere male inteso le parole di Platone, Non uolca intendere questo Platone, massime ammonendoci che l'huomo, non debbe darsi morte, perche noi siamo in una certa custodia, laquale non douiamo ne fuggire ne cercare in modo alcun di liberarcene con darci la morte, si come quello che in pregione publica reo

et tenuto da la giustitia, se in modo alcuno cercan
do rompere le porte, tenti fuggire, tutte le legga
contra di se commouue, cosi colui similmente chel
uinculo del corpo, quasi pregione de l'anima, da
la diuina prouidenza legatagli cerchi sciorre, de-
gnamente tutta l'ira del suo fattore concita e con-
tra di se commouue, però diciamo la Filosofia essere
il pensare al morire al modo detto, e questa si do-
manda morte uoluntaria & è lodeuolissima

Vn'altra morte c'è ancora chiamata natura-
le, laquale secondo che dice Plotino è quando, il
corpo lascia l'anima, e non l'anima il corpo, perche è
determinato un certo tēpo, e ordinato un numero
d'anni che habbia l'anima accompagnare il corpo
e questo tempo si chiama fatal de la uita, l'ani-
ma dunque non manca sendo immortale, ma fi-
nito il tempo el numero ordinatogli manca il cor-
po, non che l'anima sistanchi in dar uita à quel
corpo, ma allhora finisce l'ufficio chel corpo da
essa non puo riceuere uita, e questa è la morte na-
turale che come dice Auerroc di mente d' Ales-
sandro Afrodiseo nel prohemo de la Fisica segui-
ta ex necessitate ele, per necessita de la materia
che e in potētia ala corruttione, e in questo mō-
do si dice il corpo lassare l'anima e non l'anima il

corpo, tal che allhora che è dal corpo lassata niente piu in se ritiene del corporeo, s'ella mentre che fu in questa uita puramente e Filosoficamente uisse, senza passioni e perturbationi e molestie dunque direbbe forse qualch'uno, come l'anima è perfettamēte purgata potra tentare disciorsi dal corpo, con speranza d'andare ala beatitudine? mi dico di no; anzi facendo questo rimane presa da laccio de la passione corporea, ne al tutto senza perturbatione e affetto corporeo, si parte perche si parte cō quella speranza, laquale è passione è affetto corporeo, si come è anco il timore. dunque non si debbe in modo alcuno forzare la natura ne uenendo à la morte si debbe temere come chiaramente dimostra Socrate nel Fedone quando egli hebbe a pigliare il ueleno, el Petrarca nel Sonetto che dice.

S'io credeſi per morte eſſere ſcarco
 Del penſier amoroſo che m'atterra
 Con le mie mani harei gia poſto in terra
 Queſte membra noioſe e queſto incarco
 Ma perch'io temo che ſarebbe un uarco
 Di pianto in pianto e d'una in altra guerra
 Perche l'humo per ſe ſteſſo non deue darſi mor-
 te la ma quelle anime, che hanno hauuto grand'a
 more al corpo, e con quello molti ſenſuali piaceri,

dopo morte ancora inebriate ne gl' affetti d' esso, per alcun tempo sendo uestite di tal desiderio corporeo, stanno intorno al corpo loro perche dopo morte ritengono di quelle passioni impresse che haueuano in uita, e cosi in forma di torbo e humido spirito uanno tanto quiui intorno a i loro corpi uaneggiando, che al fine spogliatesi e purgate tal passioni e tali affetti ritornano al creatore, Ma Platone nel Fedone pare che uoglia che tanto uadino uagando con quel desiderio de la natura corporea, che di nuouo si uestino unaltro corpo simile a i desiderij e acostumi che prima in uita hanno esercitati, onde quelli che in uita furono dediti al uentre alle lasciue à la pigrizia, senza cure e senza uergogna, dice che poi si conuertono in asini, e quelli che hanno seguitate le tirannidi l'ingiurie le rapine, entrano ne lupi ne gli sparuiieri, in nibbi e in simil altri animali conformi a il loro costumi, e quelli che senza Filosofia esercitano opre civili cen la temperantia e la giustitia, entrano in qualche spetie d' animal ciuile, e mite come sono l'Api, le Vespe, e le Formiche, e di nuouo poi anco tornano ne la spetie humana, e fannosi huomini modesti, Fra gli Dei non uanno se non i Filosofi, e quelli che al tutto puri e liberi da ogni pas-

sione escano del corpo e da ogni affetto corporeo, di questa mutatione de l'anime in uarie sorti d'animali, parla anco Platone nel Fedro, e Plotino nel libro del suo proprio Demone, onde parendo a Marsil. Ficino questa trasmigratione de l'anima in uarij corpi d'animali bruti pur cosa impossibile dichiara come debbe intendersi quanto à costumi cio e che quelle anime che han tai costumi ferini son detti da Platone essere trasformate in animali di simil natura, (come dimostra quui adilungo in quel comento) nõ che l'anima passi d'un corpo in un altro, come crede il uolgo hauere creduto Platone, Alcuni altri uogliono che quelle anime che sono immonde e macchiate dopo morte si faccino un altro corpo materiale sotillissimo nel quale per diuina constitutione, come in un sensibile carcere patiscano freddo e caldo, i fetori gli stridie le battiture, Onde Vergilio disse

*Exercentur penis, ueterumque malorum
Supplicia expedunt.*

E di queste anime parla il Sonetto chiamandole ombre, à imitatione di Dante che nel secondo canto del inferno parlando de l'anima di Virgilio, disse

Rispose del magnanimo quell'ombra.

E che l'anime dopo morte ancora ritenghino di quelle passioni sensuali, lo conferma similmente Virgilio che come si uede fu molto Platonico, dicendo.

*Quæ gratia currum,
Armorumque fuit uiuis, quæ cura nitentes
Pascere equos, eadem sequitur tellure repostos.*

E quelle particolarmente le ritengono che sono amazzate, o che per disperation s'amazzano, e cercano uendicarsi seguitando per tutto i nimici, e commouendo gl'amici, appresso Virgilio, Didone minaccia Enea dicendo

Omnibus omnia locis adero dabis improbe penas
Perche l'anima nel uscire del corpo cõ quel desiderio de la uedetta: ritiene la memoria e' la uolõta di quelle cose che in questa uita ha fatte o desiderate, Pero diceua Plotino nel ultimo cap dell'immortalita del' anime, che gl'oracoli comandano che quelle anime de morti che hanno riceuto ingiuria e dispiacere debbino placarsi e rēdersigli honore, questo anime comunemente gl'antichi le chiamarno Manes, Ancora che Apuleo, de Deo Socratis, per manes intenda l'anime migliori, le quali nel corpo nostro son dette Genij, e' Lares che son ministri delli Dei (come dice nel Dogma di Pla-

tone) e sono custodi dell'huomini e' interpreti quando uogliono qual cosa da essi Dei, perche non pensa Platone che debba ogni cosa ridursi à la forza del fato, questo dunque intesero gl' antichi per manes e' Vergilio disse Quisque suos patimur manes. per manes ancora s'intendono gli Dei infernali, quelle che rinuntiano al corpo son dette Lemures, e quando uanno scorrendo per le case, e spauentado questo e quello, si chiamano Laruae e per il contrario s' elle suon buone son dette Larues familiares e dei domestici, L'anima dunque ritiene quella impressione de l'attioni e de uoleri corporei, come narra ancora Algazel nel libro dela scienza diuina, e la memoria di quelle cose ch'ha fatto di qua, e cosi è manifesto secondo costoro, che quelle anime lequali dopo morte ancora amano e desiderano i corpi, uanno intorno à i loro cadaueri errando; come son quelle che col corpo hanno hauuto assai piaceri e' dilette, il medesimo fanno quelle anime, i corpi delle quali màca non di debita sepultura o quelle che hanno lassato il corpo per morte uiolenta, talche dicano alcuni che conosciuti que mezzi, co i quali a corpi loro si cõgiungeuano, si possono chiamare e' costringere cõ parole, e sacre inuocationi ma solo in que luo

ghi, oue tali anime usano conuersare, come sono cimiteri, luoghi scuri o doue sogliono farsi esecutioni criminali, ouero doue poco inanzi si sia fatta gran mortalità, oue siano cadaueri insepulti lassati senza debite espiationi, uffici, e cerimonie e di qui ha preso nome la Negromantia, perche opera ne cadaueri de morti e per le loro ombre e per sotteranei Demoni cerca risposte, allettando quelli ne cadaueri de morti, con uersi e parole diaboliche, e con empysacrifici, e finalmente dicano ogni sperimento di negromantia farsi per sangue, ossa, e membra di corpi morti di mala morte, perche in quelli è una certa potenza diabolica, amica e accomodata a questo, onde per tal similitudine e proprietà familiare allettano i falsi e peruersi Demoni, iquali possono assai ne le cose humane, e dicano che con questi mezzi i negromanti accendano amori illiciti e odij, fanno malie e inducano passioni e malatie ne corpi humani, onde raccontano i Cretesi (ancora che in prouerbio si sogliadire $\nu\pi\acute{\iota}\tau\epsilon\varsigma \alpha\epsilon\iota \text{I}\epsilon\upsilon\delta\alpha\upsilon\alpha$ hoc est Cretas semper mentiri pure di molti gli danno fede) che per nirtu di questa arte, certi huomini chiamati uulgarimente catechani, dopo la morte e dopo l'esequie funerali, ancora sogliono risurge

ve col corpo, e uscire de sepulcri loro, e andare a starsi con le moglie o con l' Amate, e quelle abbracciare e con esse satiare l'altri loro appetiti, e quelli che à sorte incontrano e quelli che gli danno impedimento guastano solamete col toccargli e col pestifero fiato gl' ammazzano, talche anticamete haueano per legge Municipale ordinato per fuggire questi inconuenienti di abbruciare i cadaueri de morti, e con un chiodo al morto passare il cuore, e cosi con questa seconda morte gli finiuano al tutto accio che non potessino piu nuocere, ne dare impaccio ad alcuno.

Dicano ancora che i Demoni cosi buoni come cattiuu, possono mescolarsi col genere humano, e allhora i buoni si scordano la natura celeste, come narra Lattantio nel secondo de le diuine institutioni, allettati e ingannati dale lusinghe di quel sagacissimo Demone ingannatore e signoreggiatore della terra, capo di quelli spriti immodi e terrestri autori di tutti i mali il quale da Mercurio Trimegisto è chiamato Demoniarche cio è principe de Demoni, e questi ancora son presi dale uolutta e da piaceri mondani, perche gl'hanno corpo e possono patire (come dice Psello) e sono anch'essi molestati da gl'affetti corporei, e dale passioni

passion de l'animo e hanno i membri genitali e gettano i seme, e si nutriscano ma non per bocca come noi ma come l'ostree e come le spugne, succhiando l'humore di fuore, & egli distribuisce questi Demoni in sei generi cioe Ignei, Aerei, Terreni, Aquatili, Subterranei e altri che per fuggire la luce son detti Lucifugi e al tutto tenebrofi. Ne decreti canonici alla dist. xxxvi. molte cose belle e degne di sapersi si trattano de Demoni, & è cosa pia (dice Santo Augustino, Il credere che i Demonij siano.

Quello che habbia sentito Platone circa la natura de Demoni, e qualmente siano animali immortali passibili de le passioni del animo, parlo di quelli che son sublunari e propriamente chiamati Demoni, e come gl'habitino la sfera del Aere e quella del fuoco, per hauerne adilungo parlato Marsilio ficino nel conuito al terzo capitolo, della vi. oratione e nel Com. del proprio Demone di Plotino e in quel d' Amore e nel fine di quel del Celo, e ne la sua Teolog. non staro à replicarne altro per hora, solo uogliò dirui qual mente son corpi rarissimi, in modo che non possono uedersi, e ben uero che possano con inuocationi suffumigi, odori, e uapori congregarsi e farsi spessi si che l'occhio

E

nostro possa uederli, il che narra Porfirio (ne la uita di Plotino) hauer fatto in Roma un sacerdote de' Egitto, il quale uolendo mostrare la sapienza sua, menò (secondo che dice) Plotino nel tempio d'Iside, perche quel luogo sola diceua essere sincero e immacolato in Roma, e quiui con sacre inuocationi e scongiuri, chiamò il Demone familiare al detto Plotino, e uisibilmente a lui lo mostrò, e constringendo il detto spirito a farsi piu presso per poterlo meglio considerare, conobbe essere un spirito fuore del genere de' Demoni, ma Diuino, onde esclamò il sacerdote, o felice Plotino che hai in cambio di Demone un Dio per custode, e per amico.

Dubita Pietro Pomponatio in quel suo mirabil libretto de Incantationibus al ix. cap. che uol dire che sendo così famosa e nota questa cosa de' Demoni per tanti esperimenti e tanti grandi effetti, che Aristotele il quale trattò di tutti i miracoli di natura e sopra natura, di Dio dell'intelligenze di questi Demoni non fece mai mentione alcuna notabile, nondimeno hauea uisto i libri del suo maestro Platone che ne son tutti pieni ede gl'altri antichi Filosofi che n'hanno parlato, & egli stesso in molti luoghi fece mentione de le diuinationi,

de gl' *Auguri* e di questa arte malefica e de *Demoni* ancora disse una parola nel libro de *Sonno*, e nel 5. della *Metha.* al xv. testo, e nel secodo della *Rettorica* nel capitolo de luoghi de l'entime mi, e nel capitolo della interrogatione e nella *Poetica* ancora intorno al fine.

Et risponde nel x. cap. che *Arist.* non tiene che si diano questi spiriti inmondi perche ripugnano à principij naturali *Aristotile* per le cose sensibili uenne ne la cognitione delle insensibili, e non seppe uedere che operation hauean da fare, se questi tali spiriti si desseno non haurebbero actione ne operation alcuna, farebbero ociosi e uani, prima questi non fanno per l'operationi e per i moti de celi, conciosia che i celi habbino le intelligenze loro, che sono le lor forme, e quelle gli bastano, anzi se dessino gli sariano piu tosto impedimento, Ne fanno anco per le cose inferiori, perche il mondo inferiore è gouernato è retto dal superiore, Quelli che hanno dato questi spiriti, gl'hanno dati per non sapere naturalmente gl'effetti che paiono miracolosi (come sono stati i *Platonici* tutti) ma il lassarsi constringere a ponere questi spiriti percio è debolezza, Pertan-

to vuole Pietro Pomponatio, che stando ne principij d' Arist. questi spiriti non sidiano, e risponde esse minutamente à tutti gl'esperimēte e atutti l'effetti che si ueggano ogni di, Talche se la negromantia è il reuocare l'anime da gl'inferi, e conuocare i Demoni, Questa negromantia appresso d' Arist. non è nulla, perche secondo lui l'anima non riman dopo il corpo, e i demoni non si danno, se gia dell'anima non diciamo quella finitione d' Auerroe ciò è che sia una anima sola in tutti l'huomini, e che è immortale, e dice che gl' Angeli e i demoni sono stati introdotti per i uulgari, ancor che chi gl'introdusse, sapeffe che non poteuano essere, come si legge nel Alcorano di Maumetto il quale non uolendo che i suoi popoli beessen uino e spetialmente rosso, finse che in ciascun granello d'uua u'habitaua un demonio, a cosi molte cose ancora si fanno per prestezza, e agilita di mano e di persono, e per qualche uia naturale occulta, che quelli che le ueggan fare non sapendo da che uirtù o da che cause si uenghino, ricorrono subito per le cause al' arte diabolica o dicono essere miracolo, come dice Lucretio.

Quorum operum causas nulla ratione uidere

Possunt, has fieri diuino numine rentur,

Come per esempio diremo, il capo del Gallo ha l'osso partito, se in quella commesura si cacci un coltello e si trapassi il detto capo, il Gallo non muore, e se si ferisce piu qua o piu la muore senza alcun ritegno, e i caratteri e le parole che sogliono mettergli in bocca, per dimostrare à chi nõ sa e per dar ad intèdere che quelle siano che gli cõseruano la uita, non l'aiutano che nõ muoia ne gli giouano niente.

Ma noi douiano con gia sopra detti per certo tenere, che i Demoni si diano e che l'anima rimanga dopo il corpo, il che ci mostra ancora Homero quando induce l'anima di Patroclo à uenir in sogno ad Achille & dire che uadia à sepellire il suo corpo, perche sendo in sepulto, l'altre de morti non anime uoleano che passasse con loro il fiume, onde non potea andare alluogo destinato, e staua indarno uagando senza quiete, e i Teologi de primi tempi similmente hanno tenuto l'anima essere immortale, fra quali è stato quel dottissimo Mercurio Trimegisto contemporaneo di Mose il quale fu intanta ueneratione di que popoli, che non era lecito ricordare il suo nome inuano e fabricongli tempi in honore, E sso fu quello che edifico Ermopoli che uol

E ij

dire città di Mercurio, fu detto Trimegisto cio
 è tre uolte grandissimo, gran Filosofo gran Sacer
 dote e gran Re, Haueano usanza gl'e gittij (co
 me scriue Platone) del numero del Filosofi eleg
 giere ecauare i Sacerdoti, e poi de la cōgrega de sa
 cerdoti eleggiere il Re, Et si come d'ingegno e
 di dottrina hauea auanzati tutti i Filosofi, così di
 santimonia e nel culto delle cose diuine superò tut
 ti gl'altri sacerdoti, onde finalmente hauto il go
 uerno regale, oscuro la fama, e la gloria di
 tutti i passati Re, e gli fu'l primo che disputò de
 la maiesta di Dio, del ordine de Demoni e dello sta
 to e' mutation de l'anime, e tutto sappientissima
 mente, talche fu chiamato Inuentore de la teolo
 gia, egli predisse la ruina del l'antica religione
 l'auuenimento di Cristo, il giuditio, e la resurre
 tion de gl'huomini, la gloria de Beati, el supplicio
 de peccatori, per il che fe stare in dubbio santo
 Augustino se cio hauesse fatto per la gran peri
 tia che hauea delle stelle o per reuelation di De
 moni, scrisse di molte opere fra le quali dua so
 no miracolose nele cose diuine, une tratta della
 Volonta di Dio, l'altra de la potenza e' del, Sapere
 di Dio, la prima (intitolata Asclepio) fece lati
 na Apuleo Platonico, l'altra Pimandro la qua

le tradusse Marsilio Ficino di Greca in lingua Latina, de la dottrina di Mercurio Trimegisto se serui molto il Dotto Platone, e imitollo in molto de le sue opinioni, e massime nel la Immortalita de l'anima, e nel giudicio di esse come chiaramente appare nel dialogo Gorgia, ouer del Rettorica, oue al fine conchiudendo la sapientia de l'huomini consistere nel conseruare l'anima immacolata e impolluta da peccati, dice facendo parlare Socrate à Callicle, Parranno forse Callicle quelle cose che udirete, Fauole, ma credi à me che non son fauole.

Gioue, Nettunno, e Plutone (come dice Homero) diuisero in fra di loro il regno chel padre Saturno gli lasso, Il quale hauea per legge statuito che tutti gl'huomini che giustamente e bene hauesseno uisso, morendo poi, a l'Isole de Beati se n'andasseno, à uiuere in tutte le felicità lontani da tutte le miserie e da tutti i mali, e quelli per il contrario che iniquamente hauessano uisso e flagitiosamente, poi fusseno condannati in carcere di giusto supplicio, nel centro del gran Tartaro, e così si seguua questo ordine, Vero è che i giudici del anime allhora, erano huomini uiuenti, e giudicauano inanzi che l'huomo fusse morto, ma

E iij

in qual giorno che s'hauea da morire, e cosi pas-
 sando la cosa, molti ingiustamente eran giudi-
 cati, talche Plutone e' gl'altri soprastanti de l' Iso-
 le fortunate, riferirno à Giove, come allhor ue-
 niuano huomini indegnamente giudicati, e' lerro-
 re nasceua perch' el giudicio era fatto innanzi la
 morte de le persone, onde ueniuanò i richi l'a-
 nime de quali erano pessime, ma per essere egli-
 no nobili, belli di corpo, e per hauere de la robba
 assai, haueano testimoni inquantità, che afferma-
 uano loro hauere giustissimamente uissuto, e per es-
 sere i giudici e' i giudicati uestiti di uelo corporeo,
 nõ poteuano ueder' quali anime erano infette e' im-
 brattate, e' quali sincere e' nette, Giove conoscen-
 do doue era il mancamento prouidde à questa co-
 sa, e uolse prima, che gl'huomini non sappesse-
 no l' hora determinata del suo morire, e che fus-
 sino giudicati dopo la morte e' non in uita, Di poi
 che i giudici ancora fusseno spogliati del uestito e
 impedimento corporeo, Accio che l'animo nudo
 giudicasse l'anima nuda e' improuiso, ornato di
 quelle uirtù e di quei uitij, che in uita era stato
 segnato, e Plutone dette questo ufficio del giudi-
 care, a tre suoi figliuole, dua de l' Asia e una del
 Europa, i quali poi che furno morti gli pose in su

d'un Triuio d'un prato, oue son duo uie piu trite u-
na delle quali mena à cāpi elisi e' a l' Isole beate, l'al-
tra nel gran Tartaro, gl' Asiatici son giudicati da
Radamanto Asiatico, e cosi gl' Africani, e' quelli
che uegano da l' Europa, gli giudica Eaco che fu d'
Europa, Minos è il terzo aggiunto per decidere se
discordia alcuna fra i duo primi nascesse, e cosi
hora passa il giudicio dell'anime giustissimo, dice
Platone per bocca di Socrate, perche tutte quel-
le passioni e' tutte quelli affetti che l'anima ha
hauto in uita e quelle attioni che ella ha opera-
te, le riserba in morte impresse in se stessa, tal-
che i giudici ueggono (come in un specchio) ri-
lucere in essa tutte le sue opere, allhora che dal
corpo è spogliata, cosi se la colpa è tale che possi
purgarsi, la mandano i Giudici a stare un tempo
in acerbissime pene à purgarsi doue purgata ch'el-
la è, se ne ua al Isole Beate quelle che sono ingiu-
stissime altutto non potendosi sanare rimangono
in eterna pena, come sono Tantalò, Sifiso, Titio,
e Tersite. Radamanto, e Eaco tengono una uerga
in mano, cō laquale segnano l'anime dette, secōdo
chelle sono sanabili o insanabili, le insanabili nel
grā Tartaro mandādo l'anime de Filosofi e de giu-
sti à i cāpi felici, Minos siede da banda solo tenēdo

lo scettro d'oro, Vedete dunque quanto il diuino Platone sia conforme a la uerità Christiano, onde ben di lui disse il Petrarca.

Che ando piu presso al segno.

Alquale aggiunge chi dal cel gl'edato.

Altri ci sono stati che hanno uoluto non l'anima o'l corpo andare al inferno, ma solo l'Imagine del huomo dopo la morte, come fu l'antico Poeta Ennio, de la quale opinione ben fu consapeuole Virg. quando à sua imitatione disse,

Et nunc magna mei sub terras ibit Imago.

Questa Imagine era un certo simulacro, e' una imagine fatta à similitudine del corpo nostro & era corporea ma senza poter si toccare, onde Lucretio nel primo lib. parlando dell'inferno diceua à questo proposito.

Ennius aternis exponit uersibus adens

*Quo neq. perueniant anima neq. corporo nostra
Sed quadam simulacra modis pallentia miris.*

E da questi luoghi inferi diceua Ennio essere uenuta l'anima d'Homero o l'ombra e la sua Imagine e' sserli entrata addosso,

*Vnde sibi exortam semper florentis Homeri
Commemorat spectiem,*

Talche habbiano in sino à hora che Platone e tutti quelli che Platonicamente hanno sentito,

indubitamente hanno tenuto l'anima rimanere
 dopo il corpo, e essere immortale, à imitatione
 della dottrina Egittia, è perche la uerita ancora à
 cio credere gl'induceua, e Socrate appresso di
 Platone nel Fedone, uolendo per un segno con-
 fermare l'anima essere immortale, e esciendo del
 corpo è come s'ella escisse d'una prigione e d'una
 morte andare à la uita, addusse l'essempio de Ci-
 gni, i quali morendo cantano, per il piacere che
 hanno della morte, parendoli per un certo instin-
 to naturale, che per la morte l'anima eschi de
 gl'affanni di questo mondo, è uadia à miglior
 stato, è dunque manifesto che l'anima separata
 dal corpo uiue, anzi allhora ua a la uera uita, s'el-
 la è monda e purgata da ogni macchia sensibile
 è corporea o uadia a campi Elisi o uadia in celo, o
 se i campi Elisi siano giu nel profondo del centro,
 o se siano nel ottaua spera, non sia questione con
 questi Platonici per hora, cosi ancora s'ella (non
 sendo purgata) ua à purgarsi nel gran Tartaro,
 o s'ella si ueste d'un corpo sottile, esta à patire
 caldo e freddo tra noi, o intorno à sepolcri, o do-
 ue lla si sia non fa hora di mestiero ricercare, à
 noi basta hauere ritrouato che l'intentione del-
 l'autore è che sendo ella grauata da'l desiderio e

dal amore del suo corpo, uestita di quelle passione, e di quello affetto, la gli sta aggirandosili attorno, come hanno uoluto alcuni de Platonici e come habbian detto, e questo intese quando nel primo quadernario disse.

*L'ombre à gl' amati corpi ogn' hora intorno
Vagando stanno à i lor sepolcri. appresso
Sciolte da cruda mano ond' e che spesso
Fra'l uulgo hor questo hor quel ne paie scorno.*

Cap. v. se l'anima (come uogliono alcuni) secondo Arist. rimane dopo al corpo.

Sonci qualchuni che hanno detto essere ancora intentione d' Arist. che l'anima dopo la morte rimanga, e non muoia in sieme col corpo, come hanno tenuto molti de suoi espositori, fra liquali è stato un il dottissimo Gian Gramatico Greco, tra i Latini il famosissimo san Tomaso d' Augino, il che ciascuno puo uedere ne le loro lunghe dispute, doue questa materia si tratta, a i proprij luoghi, solo addurrò una authorità piu facile, doue alcuna ha gia fatto gran fondamento, tenendo l'anima essere immortale appresso d' Aristotile, la quale autorità si è nel primo del Etica, doue di-